

FONTE DI VITA E DI GIOIA

periodico di informazione, confronto, riflessione



Famiglia sola?

Liberamente tratto da **"La famiglia non basta a se stessa"**
di Ettore Ongis, direttore de "L'Eco di Bergamo"

Associazione Madri
che Allattano al Seno

A
M
A
S
L
A
E
T
T
I
T
I
A

«La famiglia è un valore fondamentale, unico, insostituibile. Affermarlo però non basta a tenerla unita. La Costituzione riconosce la famiglia naturale fondata sul matrimonio (...); cattolici e laici scendono in piazza per tutelare il vincolo fra marito e moglie e il diritto dei figli a crescere in un ambiente affettivamente sicuro e tuttavia anche fra persone di dichiarata fede i divorzi sono in aumento. Se per molti le idee sono chiare, perché tanta fragilità?

Mancano il **sostegno economico** (...) e un'**educazione al sacrificio** e alla vita come progetto da costruire insieme; si afferma un'idea totalitaria di libertà, intesa come assenza di legami. L'indebolimento della figura del padre, la "scomparsa" della donna, l'omologazione dei ruoli ha reso ancora più ardua la tenuta dei rapporti di coppia (vedi M.Terragni). Ci dev'essere qualcosa di radicale nell'attuale crisi della famiglia. Il *Family Day* è stata una straordinaria festa di popolo, ma neppure gridare ai 4 venti ci esenta da amare sorprese.

Dunque, cosa manca alla famiglia di oggi? Manca un **affetto più grande** che sia garanzia dell'amore coniugale. Se non c'è una trama di **relazioni solidali**, se ogni componente del gruppo familiare si concepisce come individuo isolato, se una coppia non si paragona con altre, la possibilità di andare incontro a una delusione è alta per tutti. Gli sposi delle generazioni passate sono riusciti nell'impresa perché non hanno gestito privatamente il loro **affetto**: lo hanno **affidato a una comunità**. Oggi ogni coppia è una monade, isolata nel calore della sua villetta finché c'è intesa, ma abbandonata al suo destino quando non ci si capisce più.

"Non è bene che l'uomo sia solo", dice la Bibbia. Si può affermare la stessa cosa per la famiglia: se non appartiene a una comunità, a una chiesa, è minata fin dalle fondamenta. Servono autentiche esperienze di **condivisione**, luoghi in cui le fragilità di ciascuno siano accolte».

SOMMARIO

Famiglia sola?	1	Figlio di Dio, e mio-M. Paganessi	5
Pregchiere quotidiane 2 ^a parte	2	L'alimento perfetto	6
Commiato di Gloria	2	Ciuccio sì, ciuccio no	7
Donna scelta da Dio	3	SOS seno - Epidurale e allattamento	10
Non desiderato	3	Dedicato a papà e mamma	11

Preghiere quotidiane in famiglia

2^a parte

BENEDIZIONE DI UN FIGLIO AMMALATO

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime”.

Pater, Ave, Gloria



Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, che nella fragilità della condizione umana ci conforti e ci sollevi con la tua benedizione, guarda con amore questo tuo figlio e fa' che, superata la malattia e riacquisita la salute, possa lodare con cuore memore e grato il tuo Santo Nome. Per Cristo Nostro Signore.

Amen.

TI ADORO (SERA)

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno.

Perdonami il male oggi commesso e se qualche bene ho compiuto accettalo.

Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.

PREGHIERA DI ABBANDONO AL PADRE

Padre mio, io mi abbandono a Te, fa di me ciò che ti piace; qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature;

non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,



LETTERA DI CONMIATO DI GLORIA PIRONDI RICEVUTA IL 10 GENNAIO 2008:

“...da novembre non ho ancora avuto tregua. Oggi stiamo meglio e anche gli impegni di lavoro di mio marito sono diminuiti. Ripeto quello che ho già detto ad Adelina quando è venuta a trovarmi: per come sono fatta io e per il carico della mia famiglia, ho bisogno di staccarmi da tutte le cose materiali che mi portano via del tempo; non riesco a fare le cose a mezza via, mi agito e perdo la serenità quando ho delle cose in sospeso o quando non riesco a fare tutto quello che mi ero prefissata.

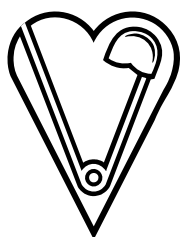
Anche il fatto di non aver più potuto partecipare agli incontri delle assistenti di AMAS Lætitia, credo che sia un segnale della mia effettiva impossibilità a continuare in AL.

Seguita dal sacerdote che mi fa da guida spirituale, ho preso la decisione di compiere questo passo e lasciare l'associazione per cercare di servire il Signore a partire dalle semplici cose di ogni giorno. Sto cercando di lasciare qualche spazio libero nella mia vita per cercare di comprendere qual'è la volontà del Signore per me.

Mi dispiace immensamente staccarmi da voi, amiche carissime al mio cuore. Il mio saluto e la mia preghiera giunga a tutte le mamme.

Gloria

Grazie a te, Gloria, per il bene prezioso che sei stata per tutte noi.



Almanacco
della

Dolce
Attesa

Donna scelta da Dio

Anche tu, mamma in attesa nel 2007/08, sei stata scelta dal Creatore di ogni cosa per diventare **culla vivente** di uno dei Suoi figli. Tra molti venti che sconvolgono e demoliscono la vita, sei chiamata ad una grande missione: diventa consapevole del tuo ruolo e attingi sempre alla Fonte della vera Forza.

La mia più bella invenzione

“La mia più bella invenzione-dice Dio- è mia Madre.
Mi mancava una mamma e l’ho fatta.
Ho fatto mia madre prima che ella facesse me. Era più sicuro.
Ora sono veramente un Uomo come tutti gli uomini.
Non ho più nulla da invidiar loro, poiché ho una mamma.
Una vera. Mi mancava.
Mia madre si chiama Maria, dice Dio.

La sua anima è assolutamente pura e piena di grazia.

Il suo corpo è vergine e pervaso da una luce tale che sulla terra mai mi sono stancato di guardarla, di ascoltarla, di ammirarla.
È bella mia madre, tanto che lasciando gli splendori del Cielo. non mi sono trovato sperduto vicino a lei.
Eppure so bene- dice Dio- cosa sia essere portato dagli angeli; beh, non vale le braccia di una Mamma, credetemi”.



Non desiderato!

2^a parte

Tratto da **AVERE UN FIGLIO**

di Jacqueline Dana e Silvie Marion

liberamente riassunto da Raffaella, mamma del gruppo di Gloria, alla quale va il nostro grazie!

Secondo e terzo mese

ARRETRARE E PRENDERE LO SLANCIO

Poche donne lo sanno: durante la gravidanza esse rivivono la storia della loro prima infanzia.

Quando una donna si rende conto di essere incinta può essere fra quelle che ne hanno coscienza - ossia hanno desiderato o non desiderato un figlio per determinate ragioni - o fra quelle che sentono incoscientemente tutto ciò che hanno già vissuto quando erano bambine.



Per alcune donne la maternità è legata alla fine delle belle favole di un tempo: "Essi vissero felici e contenti ed ebbero molti bambini." Per altre, la maternità è legata alla sentenza biblica: "Partorirai i tuoi figli fra i dolori," ai terrificanti esempi di donne "morte di parto", alle deprimenti immagini di bambini anormali incontrati per le strade e dei quali non hanno loro detto: "Sì, è triste, sono nati così."

REGRESSIONE

Gli psicoanalisti dicono che le donne incinte sono in "stato di regressione". Poste di fronte allo straordinario evento che sconvolge il loro organismo e il loro trantran quotidiano, cercano la sicurezza ridiventando delle bambine, chiedendo la protezione che un tempo davano loro i propri genitori.

Intorno a loro, la società stessa si fa complice di questa regressione. Marito, madre, padre, amici e persino degli estranei incontrati nella metrò, si prestano premurosamente perché le donne incinte non si stanchino, non manchino di nulla.

E' in questo stato regressivo che le donne incinte sentono le famose "voglie". Nell'esigere immediatamente un prodotto fuori stagione, vogliono semplicemente che ci si occupi di loro. Il futuro padre non deve irritarsi per il comportamento infantile della giovane moglie e non deve nemmeno essere geloso, se la vede riavvicinarsi ai genitori, specialmente a sua madre: deve cercare di capire lo stato di turbamento in cui è la sua donna, deve sforzarsi di dimostrarle la sua tenerezza.



Questo stato di regressione è anche una forma di difesa contro un'angoscia che scomparirà presto quando la giovane donna sentirà muoversi il figlio nel proprio grembo, durante il quarto mese. È la manifestazione di un turbamento. Ogni donna, all'inizio della gravidanza, vive in uno stato di conflitto: il figlio che porta è nello stesso tempo un parassita e un tesoro; un piccolo essere inquietante che portate nel grembo e che vi tormenta, anche il più bel bebè del mondo. E' un fardello, ma voi l'amate.

Per lottare contro questa angoscia, doppia visione, alcune donne incinte si rifugiano nell'indifferenza per tutto ciò che le circonda. Trascurano il proprio lavoro, la propria casa, si lasciano andare fisicamente. Altre, invece, cercano di reagire al loro stato, negandolo. Sono più attive del solito, lavorano il doppio di prima, diventano particolarmente civette.

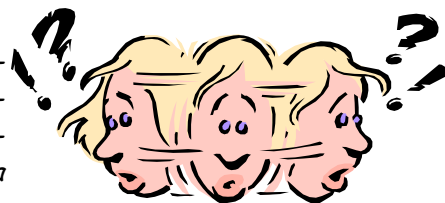
Tutto ciò prepara un nuovo periodo, più intenso.

Una donna, diventando madre, acquista una nuova dimensione, una visione più vasta dell'esistenza. Moltiplica i suoi compiti, le sue responsabilità. Dopo un periodo di regressione, supererà se stessa e acquisterà una nuova personalità, più forte, più profonda. Si trattava soltanto di arretrare per poter prendere lo slancio. La regressione permette il salto oltre il quale sboccherà una nuova personalità femminile.

Le diversità di carattere constatate durante la gravidanza sono in generale minime. Tuttavia accade che alcune donne incinte siano vittime di vere turbe psichiche. Se sentite che il vostro comportamento è anormale, non esitate a parlarne col vostro medico, che vi aiuterà a superare questo difficile passo.

IL VOMITO

Il vomito dei primi tre mesi è causato naturalmente da fattori fisici, ma strettamente connessi a fattori psicologici. Situazioni, che in tempi normali, non provocherebbero reazioni, diventano d'importanza cruciale. Per reazione a una commozione, a una contrarietà, a uno sforzo, a un discorso, a una luce, a un rumore, a ogni specie di rapporto con gli altri, la giovane donna si sente male e vomita, senza sapere perché.



Il fatto è che vomitare è un modo di esprimersi. Invece di manifestare a parole la sua angoscia, di protestare contro le contrarietà coscienti o incoscienti, la giovane donna si serve di un altro modo di espressione orale: per così dire, vomita la sua pena dalla bocca.

I medici possono combattere il vomito d'origine psicologica. Dapprima con armi psicologiche: lunghi colloqui con la giovane sposa e col marito, in cui cercano insieme di scoprire ciò che la tormenta. Un medico scopre, per esempio, che la sua paziente, una economista di 34 anni, vomita ogni mattina ripe-

tutamente, al punto di dover assentarsi dall'ufficio e ritornare a casa; un colloquio con lei non dà nessun risultato, la donna dice che non ha niente che la preoccupi. Suo marito invece rivela al medico che sua moglie lavora con un collega del politecnico coi quali è in uno stato di parità professionale. Essa non sopporta di essere messa in stato di inferiorità per la gravidanza, è disperata di dover assentarsi per il congedo di maternità per quattordici settimane. Quando l'ostetrico la fa parlare del suo lavoro, scoppia in lacrime, confessa la sua angoscia. Il giorno dopo i sintomi scompaiono.

Un altro esempio: una donna incinta che soffre di vomiti è sposata a un uomo più giovane di lei. Un colloquio con il suo medico rivela che lei considera già suo marito come un figlio e che non sopporta l'idea di dover presto assumersi la responsabilità di quello che lei chiama "un secondo figlio." Non si sente sicura col suo troppo giovane marito. Anche in questo caso un colloquio tra medico e paziente è sufficiente per rimettere a posto le cose.

In linea generale, se soffrite di nausea, di vomiti, non dovete preoccuparvene finché il vostro peso rimane normale. Cercate invece, discorrendo con vostro marito, di rendervi conto se avete delle contrarietà, se vi tormentate con conflitti che avete vergogna a rivelare. Sforzatevi di parlarne, se non con vostro marito, almeno con un'amica o meglio ancora col vostro medico. Egli non ha soltanto il compito di curarvi, ma anche quello di ascoltarvi.

C'E' UNA BIMBA IN TE...

...che vuole essere ascoltata. Fa i capricci, d'accordo.. ma permettete di tirar fuori la sua rabbia...e poi con calma capirà. Essere sincere con se stesse è la chiave di guarigione di disturbi di origine inconscia che non risparmiano a volte la madre in attesa.

Sii sincera: sii umile con Gesù e con te stessa!

Figlio di Dio, e mio

di Marusca Paganessi Gusmini
richiedere copie a Fam. Gusmini
via Polinori 9
06080 Costano (PG)
tel. 075/8001513



“Quando Miriam aveva solo nove mesi, scoprii di essere **di nuovo incinta**. Avevo smesso da poco di allattare e ancora non mi ritrovavo col ciclo, così questa vita arrivò **inaspettata** e, lì per lì, **non desiderata**. Lorenzo (il marito) fece molta **fatica** e in alcuni momenti si arrabbiò con il Signore. Quella però che ci sembrava una **disgrazia**, si rivelò una **benedizione** di Dio e fu una delle occasioni in cui abbiamo capito che **Dio provvede**, che Dio può tutto, che Dio vede più in là di noi e proprio per questo sa qual è il nostro bene... Solo dopo qualche mese ho accolto veramente questa nuova vita; tra l'altro, se la gravidanza di Miriam era stata una favola, questa era tutto l'opposto: una **nausea** tremenda mi perseguitava e al quarto mese ebbi una grave **minaccia di aborto**, ero costretta a letto con Miriam che muoveva i primi passi, sola, senza una lira, Lorenzo distante da me. Quel periodo fu davvero difficile per la nostra relazione di coppia...

Pregavo molto, ero triste e spaventata, in Dio ponevo tutto il mio affanno. Mi sembrava che la colpa di tutto fosse la gravidanza e che stavo per perdere tutto: Lorenzo, la mia salute e la certezza di mantenerci... Avevo addirittura paura di togliere amore a Miriam per pensare anche a quest'altro, pensieri logici, che fanno tutti, per i quali spesso si arriva ad abortire. Logici, la logica del mondo, il buon senso ti dice che un bambino ha bisogno di questo e quello, che il genitore deve essere pronto a questo evento altrimenti lui ne soffre, che oggi non si possono crescere figli se non gli si dà una certa **sicurezza**, pena la **frustrazione** e il senso di inferiorità: bisogna essere **genitori responsabili!** Un giorno però iniziai a chiedermi cosa ne avrebbe pensato di questi miei pensieri tanto logici la creatura che portavo dentro... **Credo** che avrebbe detto: “Io voglio vivere! Non mi importa se non mi accoglierete in una bella casa con tutti i comfort...mi accontenterò...sono disposto ad accettare tutto, purché mi facciate vivere e mi accogliate con voi. Io sono vostro figlio, sono il frutto di un vostro atto d'amore... Io sono unico e irripetibile... ”.

L'alimento perfetto

ridiamoci su...ma non troppo!

L'ALIMENTO PERFETTO PER IL VOSTRO BAMBINO

Sempre più mamme scelgono **MammaLac** per i loro bambini. Queste sono alcune delle loro motivazioni:

1. È fatto **su misura** per ogni bambino, in un insieme di **ingredienti naturali** al 100% per un'alimentazione ottimale ad ogni pasto;
2. Esce dal **distributore automatico** più veloce che sia mai stato realizzato;
3. Senza pericolo di contaminazione, è **facile da pulire** e sicuro dal punto di vista ambientale;
4. Disponibile in una **gamma di gusti** senza costi aggiuntivi;
5. Facile da usare, con effetti di **lunga durata** sui legami affettivi;
6. **Temperatura costante e quantità assicurata** senza sforzi, grazie ad un meccanismo ormonale sicurissimo;
7. Costituisce una dieta dolce per tornare al **peso forma** dopo la gravidanza;
8. Dotato di polizza di **assicurazione sulla salute**;
9. Impacchettato in **contenitori attraenti** multiuso garantiti al 100% contro perdita o rottura.

N.B.= **Non brevettato**. Il progettista non teme concorrenza.

Prezzo di vendita consigliata: **gratis**.

Valore attuale: **inestimabile**.

Che cos'è?



*Beh, non è certo
una marca di latte
in polvere!*

A
l
l
a
t
t
a
m
e
n
t
e
o
e
d
i
n
t
o
r
n
i
l

Ciuccio Sì... Ciuccio No?!



LETTERA DI GIOIA AD ADELINA

Cara Adelina, mi accingo a scriverti in merito ad alcuni interrogativi per i quali non ho ancora trovato risposta. Mi sa che, conoscendoti, scriverai un trattato! (...)

Le domande che ti pongo sono queste.

Nelle situazioni in cui la mamma è impossibilitata a rispondere prontamente al pianto del bimbo si può ricorrere al ciuccio, sempre che il bambino lo accetti?

Allontanare il bambino dal seno della mamma: ad esempio usare il ciuccio per addormentarlo, per consolarlo, perché così sta buono e fermo in carrozzina e si evita di tenerlo in braccio... Mi riferisco a quando viene semplicemente usato per evitare una eccessiva frustrazione nel bimbo, quando la mamma non può effettivamente rispondere. Riporto alcuni esempi riguardanti la mia situazione:

Premessa Francesco è un bambino che ha tanto bisogno di ciucciare e di stare in braccio e la mamma è felice di accontentarlo perché gli fa tanta tenerezza. Francesco è anche un bimbo sereno: si sveglia sempre sorridente e chiama con la voce, non piange, probabilmente perché è molto coccolato da mamma, papà e dai fratellini che fanno a gara a tenerlo in braccio. Infine è un bimbo sensibile perché sente piangere Cecilia, ad esempio, piange anche lui; non ama essere tenuto in braccio da persone diverse dai suoi genitori.

Il fatto Ci sono state un paio di circostanze in cui siamo ricorsi al ciuccio.

1) Una volta quando per motivi di salute io e Andrea siamo andati a messa separatamente. In mia assenza Andrea, vedendo che Francesco non si consolava, andò a scovare nel comodino, detto "dimenticatoio", un ciuccio che il bimbo ha accettato benissimo come se lo avesse sempre usato.

2) In un secondo caso Francesco si è svegliato quando stavo facendo il bagno a Emanuele; non stava molto volentieri sulla sdraietta e prevedevo che sarebbe scoppiato in un pianto specifico che il ciuccio in questi casi non viene usato col preciso intento di fragoroso, d'altra parte non potevo lasciare Lele con la testa bagnata dentro la vasca... così sono ricorsa all' "arnese"- così chiamo il ciuccio- e ho potuto occuparmi del più grande con tranquillità. Dopo questo episodio l'arnese è tornato nel dimenticatoio. Fra poco dovrò tornare a Milano per un controllo oculi-



A
l
l
a
t
t
a
m
e
n
t
o
e

d
i
n
t
o
r
n
i

stico dopo il trapianto, e la visita per certo durerà almeno un'ora e mezzo; Andrea, mio marito, che mi accompagnerà insieme a Francesco, qualora sia inconsolabile, pensa di ricorrere al ciuccio. Ho detto ad Andrea:

“Ma non è secondo lo spirito dell'allattamento...” E lui perentorio mi ha risposto: “ Tu dai retta allo Spirito Santo!!” Mi rimane da interpretare la sua affermazione. Attendo lumi!

Dubbio n°2 Ho sentito anni fa una consulente fare questa affermazione: c'è distinzione fra ciuccio e dito in bocca. Il primo è qualcosa di imposto, il secondo è parte del bambino, è qualcosa di sé che trova da sé in modo autonomo. Cosa ne pensi?

Dubbio n° 3 Cecilia non ha mai avuto dita in bocca, ciuccio, biberon, ma era molto diversa da Francesco. Quando aveva quattro mesi ho potuto fare con Emanuele le cure termali. La allattavo alle 8, andavo alle terme, facevo ritorno alle 12 e la allattavo di nuovo. Se Cecilia aveva sonno, mia madre la prendeva in braccio e lei si addormentava. Ha sempre fatto così. Con Francesco le cure termali sono saltate, ma poco importa...! Quando Cecilia è stata più grande nei momenti in cui mi trovavo impossibilitata a rispondere ai suoi bisogni le davo un crostino di pane e tante volte ha funzionato. Questo sistema mi è stato suggerito da una mamma di tre figli, catechista e maestra di scuola materna, il cui terzo bambino è stato allattato per quattro anni. Mi domando, NON È COME DARE IL CIUCCIO?

Buon lavoro!!

Gioia

Risposta di Adelina

SUL CIUCCIO

Carissima Gioia, grazie per averci coinvolto con umiltà accettando di metterti in discussione nel tuo operato di madre alla sua terza esperienza. I figli più ne hai e più ti costringono a metterti in discussione, vero? Abbiamo avuto già modo di scambiare opinioni telefonicamente, e ora provo a sintetizzare quello che ti avevo detto.

COSA DICO ABITUALMENTE AD UNA MADRE CHE FA USO DEL CIUCCIO PER IL NEONATO?

*La cosa più importante è non prendere il vizio: mi riferisco alla madre, non al bimbo. È più facile che sia la madre a prendere il vizio mentale al ricorso al ciuccio. Questo può impedirle di interpretare correttamente e rispondere alle reali esigenze del neonato. Focalizzata quest'ottica, la madre è libera di fare ciò che il **buon senso** le ispira. Non è questione di penalizzare un oggetto, uno dei tanti a cui il bimbo può attaccarsi in sostituzione della madre, il dito, la copertina, quell'orsacchiotto, ecc.. È quello che sta dietro al segnale che deve interessarci al massimo grado.*



CIUCCIO SÌ, CIUCCIO NO

Nei **due casi** in cui tu e Andrea siete inizialmente ricorsi al ciuccio, il primo riguardava il papà, che non aveva troppe alternative (il ciuccio l'avranno inventato i padri?...)!

Riguardo il secondo episodio, durante il bagno di Emanuele, ricordo che al telefono mi avevi martellato con questa domanda: "Premesso che mi stavo occupando di qualcosa che non potevo interrompere, cosa era meglio scegliere: lasciar piangere Francesco o dargli il ciuccio, come ho fatto? Così ho potuto occuparmi di Emanuele con tranquillità."

Ritengo che tu abbia sicuramente fatto il meglio di quanto potessi fare in quel momento, in quanto Gioia, in quanto madre di Francesco. E qui il discorso si sarebbe chiuso se tu non avessi insistito a voler fare estrema chiarezza con te stessa per poterti orientare al meglio in circostanze analoghe. A questo punto, insieme a te, abbiamo passato in rassegna tutti gli elementi: -Emanuele e le sue esigenze pratiche e affettive della circostanza; -Francesco e le sue esigenze analoghe. Se, come madre, tu hai ritenuto opportuno di trascurare, beninteso per alcuni minuti, Francesco per l'altra priorità più importante, l'unica domanda che resta è: Francesco aveva bisogno del ciuccio o di sua madre? Della madre, che però, adesso, non può. Ecco, questi sono forse i famosi momenti di "frustrazione" necessari per la crescita, visto che le circostanze di vita lo impongono, momenti previsti dall'ordine naturale delle cose, naturale come rispondere al pianto portando il seno. In questo caso, penso che la nostra interferenza "artificiosa" possa essere considerata, per la psiche, l'equivalente di un'aggiunta di latte artificiale per il corpo.

Ambedue, in fondo, sono scelte fatte...per tranquillità. Che te ne pare?

La linea guida resta: Dio vede e provvede.

A proposito del dubbio n. 2 : distinzione tra dito in bocca e ciuccio.

Fermo restando la differenza di iniziativa, quella materna nel ciuccio e quella del bimbo nel dito, non stabilirei una categoria preferenziale, usando le parole "imposto" a proposito del ciuccio dato dalla madre e "in modo autonomo" a proposito del dito che il bimbo si infila in bocca. Come dire che nel primo caso la madre dovrebbe sentirsi "colpevole" e nel secondo caso il bimbo eserciterebbe un suo "diritto" di libertà. Questo, secondo me, non è meglio di quello, ma sono due facce della stessa medaglia: **A-** la madre, col ciuccio, si affranca dalla dipendenza del figlio; **B-** il figlio, col dito, si affranca dalla dipendenza dalla madre. Risultato? **DA UNA DIPENDENZA ALL'ALTRA!**

Dubbio 3- il crostino di pane: ma non è "come un ciuccio?"

Gioia, per certi versi, hai ragione. Sai che ti dico? "Ama e fa' quello che vuoi" (credo sia di S. Agostino).

Leggo ora nel libro Affettività, di P. Lombardo, p.189:

*"La **frustrazione ragionevole**, non eccessivamente intensa, non imposta arbitrariamente, ma richiesta dalla vita stessa, è **necessaria e salutare**. In chi è capace di assumerla, dandole un significato positivo, essa **stimola energie** di superamento, di sforzo, di **tenacia**; pone nella giusta tensione la personalità, la tonifica (Roveda)"*

SOS SENNO!

NEWS!

Nuovo tipo di tumore al seno

È stato da poco scoperto un nuovo tipo di tumore al seno, che può essere confuso con alcune manifestazioni che appaiono talvolta sui seni delle neo-mamme che allattano.

La malattia di Paget colpisce il capezzolo: si tratta di una forma rara di tumore del seno che appare all'esterno della mammella, fra il capezzolo e l'areola. Ciò che in un primo momento può sembrare un'eruzione cutanea, si trasforma in seguito in una lesione, intorno alla quale si forma una crosta; i sintomi sembrano all'inizio insignificanti e, quindi, trascurabili. A volte si avverte un po' di prurito e del dolore, ma niente più. La ferita, anche se piccola, è però molto persistente e non guarisce con le creme prescritte dal medico né con quelle per trattare le dermatiti.

Le mamme che allattano possono soffrire di ragadi persistenti durante alcune fasi dell'allattamento; quando ciò accade, è meglio confrontarsi al più presto con un'assistente in allattamento, che vi può consigliare i comportamenti da adottare per superare il problema, senza compromettere l'allattamento. In questi casi, però, è anche molto importante rimanere in contatto con l'assistente per verificare che il miglioramento avvenga nei tempi previsti.

Epidurale e Allattamento



tratto da Alice News 12/12/2006 10:32 (ANSA) – LONDRA, 12 DIC –

L'anestesia epidurale può scatenare una "reazione farmacologia inibitoria", compromettendo le possibilità di allattamento delle neo-mamme.

È quanto afferma una ricerca scientifica australiana secondo cui tra le donne che ricorrono all'anestesia epidurale raddoppiano i casi di interruzione dell'allattamento prima della 24^a settimana di vita del neonato. Gli ultimi dati del ministero della Salute indicano che circa un terzo delle donne britanniche ricorre all'epidurale. (*ndr anche in Italia questo modo di partorire viene sempre più frequentemente proposto alle gestanti e alle partorienti: ci chiediamo se sia davvero una pratica di "buona salute" o se ci siano altri motivi*).

Su questo argomento, ricordiamo alle donne in gravidanza di consultarsi col proprio medico o con l'ostetrica che le segue, ma vogliamo anche far presente di averne già parlato ampiamente in precedenti articoli e testimonianze, tutti raccolti in una guida dedicata alla gravidanza.

Se partecipate agli incontri mensili, chiedete di poter discutere di questo argomento, per ricevere testimonianze dirette dalle altre mamme presenti e ulteriori indicazioni dalle assistenti.

Beato te, papà!

*Beato te papà
poiché una grazia, Dio,
donato ti ha:
LA PATERNITA'.*

*Con essa
a te è affidata
la cura di portare
i tuoi figli
a Colui che è il
PADRE ECCELSO;
a te la consapevolezza
di riunirli in preghiera
con devozione e gratitudine,
verso Colui che è
il PADRE della VITA.*

*A te è dato
l'onore di accompagnare
i figli tuoi
nel cammino della fede,
finché essi son piccoli,
per poi proseguire, a loro volta,
nella vita di adulti, da soli,
ma con la ricchezza di Dio
che tu, PAPA', hai loro insegnato.
Questa è la regalità
della PATERNITA'!
Non rinunciare ad esercitarla,
non demandarla ad altri:
tienila stretta per te
poiché TU e SOLO TU
sei il PAPA' dei tuoi FIGLI.*



Grazie, papà!



LA CARTA D'IDENTITÀ DELLA MAMMA

Testa: pensa a tutto.

Viso: allegro anche quando attorno è buio.

Bocca: non imbrogli mai.

Orecchi: sempre pronti ad ascoltarmi.

Occhi: quando ti guardano, sembrano abbracciarti.

Mani: sanno donare e sanno pregare.

Cuore: va al ritmo dell'amore.

Piedi: camminano tutto il giorno senza sollevare polvere.

Statura: molto alta "dentro".

Lavoro: sta mettendomi in orbita per il duemila e... .

Carattere: quasi sempre calmo. Non sente la luna.

Condotta: esser buona è la sua norma.

Segni particolari: è la 'mia' grande mamma!

LA PREGHIERA DI LODE

"Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria" (Ap.19,1,5,7)

Anche noi parteciperemo alla resurrezione in Cristo alla fine dei tempi. Esultiamo! Auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie una Santa e Buona Pasqua.

.....
 • Vi informiamo che i vostri dati sono trattati esclusivamente da "AMAS Laetitia" per l'invio di documentazione, •
 • periodici e circolari inerenti l'associazione. In ogni momento è possibile richiederne la modifica o la cancellazio- •
 • ne, secondo quanto previsto dal D.Lgs.196/03, scrivendo alla sede legale in Via Trebeschi, 9 – 25030 Roncadelle •
 • (BS) o inviando una e-mail a info@amaslaetitia.it. •

LE ASSISTENTI DI AMAS LAETITIA

<http://www.amaslaetitia.jimdo.com>
 e-mail: amaslaetitia@gmail.com

LOMBARDIA

Daniela Taglietti Gatti Via A. Trebeschi, 9
 25030 Roncadelle (BS) tel. 030/2583482
 c/c postale 35341767

Monica Brena Marchesi Via Monte Grappa 3/G
 24020 Villa di Serio (BG) tel. 035/655554

PIEMONTE

Rosanna Piano Crosetto Viale del Sole, 15
 12058 Savigliano (CN) tel. 0172/711373

ABRUZZO E MOLISE

Maria Luisa Giangiulio Palumbo Via N. De Fabritiis, 1
 64018 Tortoreto Alto (TE) tel. 0861/788355

EMILIA ROMAGNA

Adelina D'Onofrio Giva Via Caravaggio,151
 41056 Savignano (MO) tel. 059/732080

Gioia Montanari Frascaroli Via Pasteur, 15
 41100 Modena tel. 059/356812

PUGLIA

Angela Astone Gallo Via Aldo Moro, 1
 74023 Grottaglie (TA) tel. 099/5665107

Redazione a cura di Monica Brena
 Revisione a cura di Adelina D'Onofrio e Gioia Montanari
 Stampa e spedizione a cura di Daniela Taglietti e Antonio Gatti